

Fondazione Civicum

Lo spreco d'acqua costa 400 milioni l'anno

::: TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ La rete degli acquedotti italiani nel 2006 ha registrato perdite pari a 400 milioni di euro, circa 870 milioni di metri cubi sprecati, facendo segnare la peggiore performance europea: del 311% inferiore rispetto alla Germania. E poi. Va assegnata a Napoli (al Consorzio Unico Campania) la maglia nera sia per il costo dell'offerta relativa al trasporto pubblico locale che per l'evasione tariffaria. Fatto 100 il costo nel territorio partenopeo, questo diventa 62,2 a Roma e 45 a Milano. Ma non solo. Se gli aeroporti di Bergamo e Venezia si ergono a capofila dell'incremento di traffico, Capodichino (con Gesac) e Linate (con Sea) segnano il voto peggiore quanto a dotazioni strutturali (toilette, parcheggi, spazio riservato ai passeggeri ecc.). Quindi i rifiuti. Con Napoli (Asia), ancora, che viaggia in ultima posizione nella classifica della raccolta differenziata. Appena il 10,2% sul totale di rifiuti prodotti e prima in quella del costo per tonnellata di raccolta: con 281 euro a fronte dei 114 euro della virtuosa Brescia (Asm). Questo e altro è emerso dalla terza ricerca presentata dalla Fondazione Civicum e curata dall'ufficio studi di Mediobanca che tira le fila sul controllo della qualità dei servizi pubblici locali dei gruppi controllati dai sei maggiori comuni italiani.

Si parla di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Brescia e il periodo di riferimento va dal 2003-2006. La ricerca, che fa le pulci a 39 aziende operanti nei settori dell'energia, dei trasporti, nell'igiene urbana, nei servizi idrici e nel comparto aeroportuale, traccia un quadro in chiaroscuro.

E per dirla con le parole di Carlo Dell'Aringa, professore di Economia politica alla Cattolica,

evidenzia un problema comune alla gran parte delle aziende del Belpaese: «La produttività non cresce e la qualità resta in una fase di stallo». E poi: «È difficile - continua - tirare le fila del discorso anche perché nell'analisi incidono molti elementi esogeni, ma se esistono delle differenze macroscopiche tra azienda e azienda, anche del 70-80%, allora vuol dire che pesa la diversa capacità di gestione dei vari enti». E infatti dalla ricerca emergono anche degli spunti positivi. Sempre nel servizio idrico, per esempio, l'acquedotto pugliese si conferma il più inefficiente nel 2006 con il 50,3% di perdite sul totale di acqua immessa. La MM milanese invece si ferma al 10,3%. La stessa storia riguarda i servizi aeroportuali dove le migliori dotazioni strutturali per passeggero spettano a Torino Caselle che garantisce a ogni passeggero 100 metri quadri a fronte dei 65 di Bologna, dei 60 di Malpensa, dei 33 di Linate e dei 25 di Fiumicino.

E per finire non si può non tornare sull'argomento "caldo" dei rifiuti: le cose vanno meglio lì dove c'è un maggior uso di inceneritori, a Trieste-Padova con Acegas-Aps (78,8% dello smaltimento), a Brescia (68,6%) e a Milano (52,5%). A Torino, Genova e Roma, invece, va quasi tutto in discarica. Mentre a Napoli c'è l'ASIA che effettua gran parte dei servizi di igiene ambientale del Comune di Napoli. I servizi erogati dalla società comprendono anche la raccolta differenziata indifferenziata e il trasporto agli impianti di trasformazione del rifiuto in CDR, ma l'ASIA non ha alcun impianto per lo smaltimento; gli indifferenziati vengono, infatti, conferiti agli impianti di produzione di CDR della Fibe e della Fibe Campania, o presso impianti diversi, su indicazione del Commissariato di Governo.

